

Don Agostino nasce alle “Garzide” di Offanengo il 6 aprile 1925.

Entra in seminario ancora bambino, come avveniva di frequente all’epoca.

Nel 1945 si trasferisce a Roma per studiare presso la Pontificia Università Gregoriana .

L’ordinazione sacerdotale avviene il 27 marzo 1948. Con lui vengono ordinati don Giuseppe Guerini Rocco e il futuro Patriarca di Venezia Marco Cè.

Nel 1949 consegue il Dottorato in Teologia e inizia l’insegnamento nello Studio teologico del Seminario di Crema (che poi si unirà a quello di Lodi) fino al 1992. Come primo incarico pastorale viene nominato cappellano di Santo Stefano fino al 1955. Intanto, prosegue gli studi e le ricerche per il conseguimento del Dottorato in Filosofia – con una tesi diretta da Giovanni Battista Guzzetti – e della Libera docenza in Storia della filosofia moderna e contemporanea. Nei suoi scritti filosofici e teologici don Agostino prende in esame il pensiero di Michele Federico Sciacca, Gabriel Madinier e soprattutto Pierre Teilhard de Chardin. Si occupa anche di tematiche come la distinzione tra conoscibilità naturale di Dio e conoscenza per fede, mentre negli ultimi anni si dedica allo studio del “pensare africano”.

Con la nomina ad assistente diocesano della Fuci (Federazione Universitaria Cattolici Italiani) nel 1954 e l’inizio dell’insegnamento della religione nel Liceo Classico di Crema nel 1960, ha a che fare con i giovani culturalmente più vivaci a cui trasmette il gusto per la ricerca, la curiosità intellettuale a tutto campo e soprattutto la passione per la svolta del Concilio Vaticano II in dialogo con i protagonisti di quella stagione, come padre Turollo. Tra il 1967 e il 1971 diviene anche Preside della Scuola Media-Liceo *Dante Alighieri*.

L’aria seminata dal Concilio gli trasmette una gran voglia di “fare comunità cristiana”, di vivere e scegliere insieme alla gente, di inventare stili alternativi di vita. Ecco la scelta di fare il parroco che lo porta a San Giacomo.

Fa il suo ingresso in parrocchia il 4 ottobre 1970, festa di San Francesco d’Assisi, segno di uno stile di vita spoglio e semplice, linguaggio in sintonia con il popolo, sconfinata fiducia nella Provvidenza.

Inizia la storia dei gesti di carità e di condivisione concretizzando la scelta preferenziale degli ultimi a cominciare dalle decime mensili (1971) e dalla gratuità dei servizi liturgico-sacramentali (1974). L’incontro con don Oreste Benzi e l’Associazione Papa Giovanni XXIII apre la “strada” dell’handicap: nel 1978 viene aperta la prima casa famiglia in via Pesadori, a cui seguono quella di via Patrini nel 1979 e l’Anno di Volontariato Femminile nel 1987. Iniziano anche le vacanze di condivisione e nel 1982 viene fondato il Gruppo Handicap San Giacomo di cui don Agostino rimane Presidente per tutta la vita. Nel 1984, per l’inserimento lavorativo dei disabili, viene aperto un laboratorio di lavorazione della pelle a cui fa seguito nel 1990 la cooperativa di solidarietà sociale “Il Glicine”.

Ci sono poi le accoglienze degli stranieri in comunità: nel 1977 la famiglia Ahmetovic, nel 1980 la famiglia cambogiana Dan, nel 1991 la famiglia albanese Meminaj e nel 1997 il diciottenne serbo Miroslav.

Le partenze di don Erminio (1978) e di don Federico (1980) per l’America Latina segnano l’apertura al mondo e alla dimensione missionaria.

Anche i lavori sulle strutture vengono finalizzati al servizio dell’uomo: l’inaugurazione dell’oratorio “casa di tutti” nel 1990, il restauro esterno della chiesa parrocchiale, della “Madonna del Sangòt” e della cascina “Emmaus” a Castello di Ricengo.

Nel 2001 don Agostino va in pensione, ma non smette di seguire il Gruppo Handy e di partecipare alle vacanze di condivisione.

Don Agostino era anche membro della Fraternità Sacerdotale Jesus Caritas che aderisce alla spiritualità di Charles de Foucauld.

Muore a Crema il 9 aprile 2008.